LA STAMPA

14-LUG-2024
pagina 8 /
foglio 1 / 2

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

"Alla Lega la rottura non conviene Il confronto? Nelle sedi opportune"

Il capogruppo FdI alla Camera: "Sulle armi a Kiev contano i voti in Parlamento"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Le ultime minacce arrivate dalla Russia dimostrano che «le scelte dell'alleanza atlantica sono giuste e necessarie» e che «non ha senso mettere in discussione la linea del governo italiano su questo fronte». Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, rivendica la coerenza di Giorgia Meloni nel tenere saldo l'impegno di sostenere l'Ucraina, anche con l'invio di armi, e cerca di non entrare in polemica con gli alleati leghisti, sempre più critici su questo punto: «Non ci sono problemi, visto che tutti gli atti di indirizzo del Parlamento sono sempre stati approvati da tutta la maggioranza, senza una sola defezione – ricorda – il centrodestra si è mostrato compatto, a differenza delle opposizioni che su questo tema fondamentale si presentano in formazione arlecchino».

È vero che la Lega ha sempre votato a favore dell'invio delle armi a Kiev, ma il fatto che il vicepremier Salvini esprima la sua contrarietà, proprio mentre la premier è a Washington al vertice Nato non è un problema?

«No, visto che la premier non si fa condizionare e non cambia minimamente la sua posizione. Penso anche io che sarebbe tutto più facile se le armi non esistessero, ma se da una parte ce l'hanno, è giusto che anche dall'altra ne siano forniti per difendersi. Altrimenti diciamo chiaramente che gli ucraini devono arrendersi».

Però serve un'azione più incisiva per avviare un negoziato di pace: su questo è d'accordo con la Lega?

«Abbiamo visto che Orban, non mi è ben chiaro con quale mandato, è andato da Putin convinto di aprire uno spiraglio per il negoziato. Dopo la sua iniziativa i russi hanno bombardato obiettivi civili in Ucraina, compreso un ospedale. Non mi pare che, da parte del Cremlino, si mostri disponibilità a discutere di pace».

Orban in Europa ora sta con Salvini nel nuovo gruppo dei Patrioti, all'opposizione di Ursula von der Leyen. Voi, invece, siete pronti a votarla per la guida della Commissione?

«Noi non scegliamo la persona, ma il programma. È su quello che aspettiamo risposte, perché deve essere visibile un cambiamento, come hanno chiesto i cittadini con il voto di un mese fa. Per noi viene prima l'interesse dell'Italia, i nostri eurodeputati voteranno con questo unico riferimento».

Se votate von der Leyen, Salvini e la Lega avranno un altro spunto per il loro controcanto ormai quasi quotidiano...

«La cronaca politica italiana degli ultimi trenta anni ci insegna che il controcanto non giova mai a chi lo pratica. Trovo legittimo avere opinioni diverse, la nostra maggioranza non è una caserma ed è normale che al suo interno ci sia una dialettica. L'obiettivo, però, deve essere quello di arrivare a una sintesi condivisa».

Non è così per tutti?

«Prendiamo il problema sollevato dalle Regioni su un articolo del decreto sulle liste d'attesa nella sanità. La resistenza dei presidenti di Regione è comprensibile e mi pare ci sia la disponibilità a trovare una soluzione di compromesso. L'importante è essere d'accordo sull'obiettivo di verificare l'effettiva riduzione delle attese per visite ed esami».

Comunque, lei non vede rischi per la maggioranza?

«Credo che la temperatura esterna per qualcuno abbia fatto aumentare anche la temperatura politica, ma non vedo rischi. Del resto, lo stesso Salvini dice sempre che per lui questo governo va avanti cinque anni. E non mi pare possa ottenere un'utilità marginale da un'eventuale rottura».

Forse vuole solo essere ascoltato di più nella partita delle nomine, ad esempio in Rai?

«È normale che una forza politica voglia dire la sua nell'indicazione di incarichi di responsabilità in organi importanti per il Paese, com'è la Rai. Ma credo sia opportuno rappresentare queste rivendicazioni nelle sedi competenti. Altre strategie comunicative non fanno che alimentare sospetti e non è di questo che abbiamo bisogno».

Tipo presentare un'interrogazione in Vigilanza sulle spese della Direzione Approfondimenti della Rai, guarda caso guidata da Paolo Corsini, che è uomo di Fratelli d'Italia?

«Mi pare che questa interrogazione si riferisca alla gestione degli ultimi cinque anni, quindi anche a prima che il direttore fosse Corsini. Ma un'interrogazione è come un cavalierato, non si nega a nessuno».

Allora farete una bella riunione di maggioranza?

«Noi non sfuggiamo certo al confronto con i nostri alleati. Ad og-

L'asse Salvini-Elon Musk e il pressing su Meloni "Non si può votare Ursula"
"Alla Lega la rottura non conviene Il confronto? Nelle sedi opportune"

Se ora Giorgia l'atlantista archivia la versione underdog

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21198 - L.1620 - T.1739

gi, a me non l'ha chiesta nessuno. Se il collega Molinari (capogruppo della Lega a Montecitorio, ndr), con cui ho un ottimo rapporto, vuole parlarmi, sono a disposizione. Le dico che abbiamo fatto di recente una riunione proprio con il ministro Salvini per discutere del decreto legge "Salva casa": quando ci sono dubbi, ci confrontiamo e cerchiamo di superarli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374

TOMMASO FOTI
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
DI FRATELLI D'ITALIA

Votare Von der Leyen? Non scegliamo la persona, ma il programma: serve discontinuità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21198 - L.1620 - T.1739